

“... incisioni eseguite con una punta su una superficie dura, per lo più mettendo allo scoperto un sottostante strato di colore diverso...”

Direzione, Redazione, Amministrazione: Darfo Boario Terme, vicolo Oglio - Direttore responsabile: Tullio Clementi - Autorizz. Tribunale di Brescia n.3/92 del 10.01.92 - Spedizione in abbonamento postale, art. 2 comma 20/d legge 662/96 - Filiale Bs - Ciclostilato in proprio, Darfo Boario Terme.

senza speranza?

Rispondendo ad una lettera in cui l'autore rimpiange gli anni in cui «giravo per le campagne in bicicletta, spiegando ai contadini che il contratto di mezzadria era un furto», Corrado Augias scrive che quegli anni erano sicuramente «meno vivibili da parecchi punti di vista: reddito, libertà civili, economia del paese, costumi, tutele»; che «l'Italia era più arretrata, esisteva ancora l'immigrazione e il pensiero che saremmo potuti diventare noi meta di altri immigrati, non veniva in mente nemmeno al più fantasioso degli analisti. Era l'Italia dove la protezione del lavoro cominciava appena ad affacciarsi, dove i poliziotti andavano di notte con le lampadine a controllare che gli innamorati non esagerassero nelle effusioni, dove le ballerine della Rai avevano mutande fino ai polpacci».

Un'Italia bigotta, continua Augias, «ancora abbastanza povera, arretrata rispetto all'Europa, per non parlare degli Stati Uniti». E allora, si chiede, perché la si rimpiange? Perché «quell'Italia aveva una cosa che il nostro paese ha perso per strada: l'attesa di qualcosa che stava per arrivare, imminente, la speranza che fosse possibile migliorare lo stato delle cose, e che anzi il miglioramento si stava materializzando sotto i nostri occhi e che ci aspettava un avvenire certamente migliore degli anni appena trascorsi. Ecco che cosa non c'è più: questo senso dell'attesa».

Il presente, conclude quindi il commentatore di Repubblica, «è per molti aspetti migliore di allora ma chi mai si è accontentato del presente con tutte le cose che necessariamente non vanno? È la speranza che colora la nostra vita. E di quella se ne vede poca in giro».



«... Riusciremo più a percorrere la strada a ritroso, dagli oceani infestati dal petrolio ai nostri mari senza più trasparenze, dai fiumi maleodoranti alle sorgenti subito intorpidite alle falde scientificamente inquinate? Riusciremo, ripartendo dalle sorgenti e dalle falde, a trovare soluzioni più scomode ma meno stupide per lasciare che l'acqua resti acqua (e l'aria aria, la terra terra...)?».

Renato Borsoni, "Giorni di carta"

IL VOTO IN VALLE: MOLTE CONFERME E POCHE NOVITÀ alla destra, come prima, più di prima

di Bruno Bonafini

Tre parlamentari (il quarto mancato di poco) per una Valle di meno di centomila abitanti, che in passato ha pianto spesso sul suo scarso peso politico (e quindi sulla scarsa considerazione per infrastrutture e servizi). È il dato più appariscente ad una prima lettura "locale" del risultato elettorale.

Altri dati caratterizzanti non ci sono o, essendoci, sono risaputi, già verificati. Come la conferma che in Valle una larga maggioranza di elettori vota il centrodestra con la tranquillità indulgente con cui un tempo sceglieva la Dc. O la conferma che la Lega Nord raccoglie da noi percentuali più alte che in città, in regione e in ambito nazionale. E che l'onda lunga di un'opinione nazionale ad essa favorevole si registra qui come altrove, con un'ulteriore avanzata da posizioni già alte (condonando il loro quinquennio, che non ha prodotto né federalismo, né ordine pubblico, né detassazioni significative, né tutto quanto viene ripromesso ora).

E trovano conferma anche in Valle, su altro versante, sia il dato favorevole del neonato Partito Democratico, in aumento sulla somma dei partiti fondatori, che il tracollo della Sinistra Arcobaleno.

Insomma non siamo molto diversi elettoralmente parlando dal più ampio contesto in cui siamo inseriti, le regioni del nord, la montagna lombarda e veneta. Solo un po' più leghisti della "Padania" di pianura e di città, con alcune punte alte nel voto leghista (Paspardo, Corteno Golgi...) che ci hanno dato l'onore della cronaca con stupite citazioni nei notiziari nazionali. Con il curioso effetto (involontario) di far credere la Valle Camonica, e in essa alcuni comuni come Paspardo e Corteno appunto, ai vertici della modernità, essendo tanti gli elogi, alla lettura del voto, alla capacità leghista di cogliere ed esprimere le esigenze del Nord più avanzato (della serie: come prestare immediato soccorso ai vincitori, secondo un antico italico costume).

Con il dovuto rispetto alla Valle, quindi a tutti noi, e a tanti nostri piccoli comuni come i due

segue a pagina 4

DIBATTITO SUL TELERISCALDAMENTO ALLA TSN DI SELLERO biomasse... speciali

di Sergio Turetti

Proponiamo ai lettori di Graffiti il testo l'intervento del vicesindaco di Capo di Ponte, Sergio Turelli, svolto nella serata di mercoledì 2 aprile a Capo di Ponte, durante il dibattito promosso dalla Sinistra Arcobaleno.

La centrale di teleriscaldamento e cogenerazione TSN di Sellero è attiva da anni, fornisce il teleriscaldamento per i paesi di Sellero, Novelle e Cedegolo e produce energia elettrica. Dalla sua nascita ad oggi è sempre stata alimentata a biomassa vergine (cippato di legno), conformemente a quanto previsto in fase di progettazione, realizzazione e autorizzazioni varie.

segue a pagina 2

don Milani, un prete scomodo...

(Tullio Clementi, a pag. 5)

Roma ladrona?

(Umberto Gazzoli, a pag. 7)

il pane dei poveri

(Pier Luigi Fanetti, a pag. 8)

dalla prima pagina

biomasse... speciali

L'assetto societario di TSN è stato dalla sua nascita fino al 2007 a maggioranza pubblica, con quote del comune di Sellero, dell'Unione dei Comuni della Valsaviore, di Vallecamonica Servizi e altri azionisti minori.

Il comune di Sellero ha ottenuto cospicui finanziamenti per la realizzazione della centrale e recentemente anche per ristrutturare un'ex area industriale, ora riconvertita ad area artigianale legata alla filiera del legno per favorire l'insediamento di attività legate alla centrale TSN.

Da qualche anno è nata la società Legno Energia, sempre a maggioranza del comune di Sellero, che ha la funzione di supporto alle attività di stoccaggio, cippatura e movimentazione dei combustibili utilizzati per il funzionamento della centrale TSN.

Nel 2007 la Legno Energia, nel silenzio più totale, ha chiesto ed ottenuto dalla Provincia di Brescia l'autorizzazione di "messa in dimora di rifiuti R13" (vuol dire che può movimentare e stoccare sul suo piazzale e nel capannone una svariata gamma di rifiuti).

Successivamente TSN ha attivato la richiesta di autorizzazione per la realizzazione di una variante all'impianto con conseguente avvio del procedimento ai sensi della L 241/90 e convocazione conferenza dei servizi (in procedura semplificata, che non prevede Valutazione di Impatto Ambientale e rimane di competenza della Provincia, senza necessità di autorizzazioni regionali). In particolare «l'istanza riguarda una variante sostanziale dell'impianto di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili dato che l'impianto produrrà energia elettrica e calore oltre che dalle biomasse vergini anche dalle biomasse derivanti da rifiuti biodegradabili ai sensi dell'art. 12 del DL 387/03».

In pratica TSN chiede di utilizzare come combustibile le seguenti materie prime: scarti vegetali, rifiuti della lavorazione del legno non trattati, rifiuti di fibra tessile, rifiuti della lavorazione del legno trattati, scarti di pulper. Le ultime tre categorie non sono semplicemente

rifiuti vegetali non pericolosi, come dicono i vertici di TSN, supportati dai funzionari della Provincia, ma prodotti potenzialmente inquinanti che possono contenere sostanze pericolose (i pulper sono i rifiuti delle cartiere).

Nessuna informazione riguardo le procedure intraprese è stata comunicata alla popolazione né è stata divulgata da giornali e tv locali (anzi, c'è la tendenza a liquidare tutto dicendo che si tratta solo di residui di potature e scarti di segherie). Ciò nonostante un dibattito è cresciuto grazie anche all'attivismo di una associazione chiamata AttivaMente Sellero Novelle che ha coinvolto associazioni di tutela ambientale, comuni vicini, enti e giornali.

«A differenza delle pestilenze del Medio Evo o delle malattie contemporanee che non comprendiamo, la peste moderna della sovrappopolazione è guaribile con i mezzi che ci sono noti e con le risorse in nostro possesso. Ciò che manca non è già la conoscenza della soluzione, ma la consapevolezza universale della gravità del problema e la formazione dei miliardi di persone che di esso sono vittime.» (Martin Luther King)

In seguito all'attivazione della procedura in Provincia il Comune di Capo di Ponte, consapevole delle proprie carenze e della complessità della legislatura in merito, ha cercato un supporto da parte di un esperto ambientale in grado di svolgere una consulenza sulle questioni più tecniche: emissioni, tipologie di rifiuti, obblighi di legge, ecc. Su indicazione di Legambiente Lombardia è stato contattato il Dr Alberto Bergonzi, del Consorzio Nazionale Energie Rinnovabili che ha dato la sua disponibilità. Nel frattempo, negli ultimi mesi del 2007, si è verificata una sostanziale modifica dell'assetto societario di TSN che è passata da una maggioranza pubblica ad una maggioranza privata, grazie all'acquisto di quote da parte di Artemide Energia, società del gruppo Cofathec Italia, a sua volta facente parte della galassia Gaz de France. Questa società detiene attualmente più del 70% delle quote di TSN ed ha acquisito anche la centrale "gemella" di Collio.

In data 16 febbraio 2008 il comune di Capo di Ponte comunica il proprio parere non favorevole alla Provincia, chiedendo l'avvio di una procedura di VIA [Valutazione di impatto ambientale] e allegando perizia tecnica.

coincidenze... sospette

Commentando la recente visita dell'ambasciatore moldavo alla centrale della Tsn di Sellero, Gian Mario Martinazzoli scriveva che, essendo una centrale di «cogenerazione termoelettrica alimentata a biomassa vergine», viene alimentata «principalmente a legna». E perché «principalmente»? Lo si intuisce verso il finale, quando, ricordando la richiesta della Tsn – che «ha messo in allarme un comitato locale preoccupato di eventuali conseguenze negative sulla salute delle persone» – di «poter bruciare quelli che in termine tecnico vengono definiti "rifiuti non pericolosi da biomassa" (presentati semplicemente come «legno proveniente da segheria»), il commentatore aggiunge che «in ogni caso verrebbe pur sempre bruciato materiale legnoso». Già, un po' come dire, parlando delle mozzarelle che han tenuto banco nelle scorse settimane, che si trattava pur sempre di prodotti ricavati dal latte di bufala.

Pochi giorni prima, leggendo la presentazione del primo numero di "InterValli", la nuova rivista delle associazioni culturali camune, ci lasciava non poche perplessità la seguente affermazione dell'assessore comunitario alla Cultura, Giancarlo Maculotti: «E sui temi dell'energia, appurato che i nostri boschi non forniscono legna neanche per le stufe di casa, quale sarà il futuro?».

Ma come? Giancarlo Maculotti, autore di una delle poche ed apprezzabili ricerche sulla lavorazione del ferro (e sui forni fusori quindi, che notoriamente inghiottono legna come voragini) in Valcamonica, nonché di un altro altrettanto prezioso libro sulla pastorizia, scopre che quegli stessi boschi dai quali, per citare il *Catastico* di Giovanni Da Lezze (un testo di quattro secoli fa), negli anni d'oro della ferrarezza camuna, «si cavano legne per far carboni di tre sorte, cioè di castagna, di paghera e di romerso», quei boschi che avrebbero fornito legna da ardere all'intera città di Brescia (dopo che «i comuni della Valle erano stati obbligati dal passato regime a cedere il legname a prezzi irrisori») «per più di centomila quintali, ad un prezzo relativamente modesto (150 lire al quintale, legna posta sul luogo)», come scrive l'allora sindaco di Brescia, Guglielmo Ghislandi, oggi, dopo che si sono riappropriati quasi interamente di quelle plaghe "rosicchiate" nei secoli scorsi dall'uomo per ampliare i pascoli e le coltivazioni, quei boschi non sarebbero più in grado di fornire la legna neppure per le stufe di casa?

Non vorremmo scomodare anche il vecchio Giulio Andreotti (per il quale il pensar male era sì peccato, ma aiutava ad «azzeccarci»), tuttavia qualche dubbio sul "chi fa cosa", e quindi sul perché di queste "coincidenze" giornalistiche rimane anche a noi.

Nel frattempo, come abbiamo già scritto altre volte su queste stesse pagine, tonnellate di legna "verGINE" marciscono sui boschi della Valsaviore (e non solo, probabilmente) rendendoli sempre più brutti da vedere, ed ancor peggio da transitare. (tullio clementi)



alberi della pace

Come simboli del disarmo nucleare, dell'aspirazione alla pace e dell'amore per la vita, nel giardino del monastero di Santa Giulia a Brescia (ingresso da via Musei 81) sono stati trapiantati due alberelli provenienti dal Giappone.

Ad est si trova l'*aogiri* (Firmiana platanifolia), noto come albero di parasole cinese o della fenice, figlio della pianta scampata alla bomba atomica che distrusse Hiroshima il 6 agosto 1945.

L'*aogiri*, che è stato portato a Brescia dal signor Shozo Tanaka, uno dei testimoni del bombardamento di Hiroshima, è stato messo a dimora il 6 agosto 2006.

Ad ovest c'è un kaki (*Diospyros kaki*), l'albero delle sette virtù, figlio di quello sopravvissuto alla bomba al plutonio che ha annientato Nagasaki il 9 agosto 1945.

Il kaki, spedito dal Comitato del Kaki Tree Project - Rivive Time di Nagasaki, è stato messo a dimora tre volte: 21 marzo 2000, 8 aprile 2002 (trapianti falliti) e 3 aprile 2008.

Dal 2005 Brescia Musei e il Comune di Brescia, tra il 6 e il 9 agosto, organizzano la commemorazione della distruzione delle due città giapponesi in conseguenza dei bombardamenti americani con la speranza che, senza armi atomiche, in tutto il pianeta le nuove generazioni possano crescere in pace e nel rispetto dell'ambiente.

Nel frattempo, anche tre Comuni della Valcamonica (Cerveno, Malegno e Pisogne) hanno chiesto un kaki al comitato di Nagasaki.

Pier Luigi Fanetti

PROFONDO NORD (a cura di Tullio Clementi)

le ombrosità del regime

Non riesco a liberarmi da un senso di profondo disagio, che andava ben oltre l'appartenenza al fronte degli sconfitti. Poi, come una folgorazione, ho capito le ragioni di quel disagio - mio, ma di chissà quanti - che rendeva ostico il confronto con gli altri, salvo che si trattasse di "altri" con i quali fosse possibile condividere tutto o quasi. E le ho capite, le ragioni di quel disagio, grazie a due brevi commenti di Michele Serra (*la Repubblica*) e Barbara Spinelli (*la Stampa*).

Michele Serra, dopo aver sottolineato che l'esito elettorale pare aver rimesso sotto accusa «il "complesso di superiorità etica" della sinistra che le impedirebbe di capire le ragioni altrui, e quanto si muove nella pancia e nel cuore del paese reale», aggiunge una domanda, «più tecnica che etica», scrive: «... ma se uno vede una cosa che proprio gli fa schifo, può azzardarsi a dirlo, oppure rischia di urtare un sentimento popolare e genuino come il razzismo?».

Per Barbara Spinelli, invece, «se un giornalista come Marco Travaglio scrive che in Italia permangono conflitti di interesse e corruzione è considerato subito non un *outsider*, come irrefutabilmente è, ma un nemico straordinariamente forte e minaccioso», e aggiunge che «basta un solo dissidente, basta un giornale minoritario come l'Unità», perché «nelle dittature basta l'1 per cento di dissenso ed è panico».

Ecco il punto, dunque! Nessun regime può prescindere dal postulato (dalla cornice generale, se vogliamo) del pensiero unico: dentro o fuori! Se stai dentro vieni accolto favorevolmente (addirittura abbracciato, se scegli di starci dalla parte "amica" invece che da quella "avversa"), e ti si concede persino un misurato diritto di critica e di dissenso; se stai fuori scatta immediatamente l'anatema, la scomunica. E per essere scomunicati basta ben poco: basta indulgere troppo verso le ingiustizie umane e, soprattutto, verso l'ineluttabilità del conflitto sociale!

Il tocco finale (in *cauda venenum*, direbbero i latini) viene ancora da Barbara Spinelli (una vetero rivoluzionaria, come sappiamo): «Si tratta di ricominciare a parlare di economia, di malaffare, di legalità, obbedendo inflessibilmente al principio di realtà. Si tratta di denunciare il potere dove realmente si esercita. Si tratta di rivalutare la sicurezza, senza criminalizzare i giudici ma rendendoli più rapidi e presenti in un settore - l'immigrazione - che sarà sanato dalla legge uguale per tutti oltre che dall'ordine. Si tratta di dire le cose come stanno: è la più appassionante delle avventure, se solo si designa l'avversario senza aver paura della falsa paura che si incute



AMBIENTE & DINTORNI (di Guido Cenini)

centri commerciali

I valori. Tutti in campagna elettorale si richiamano ai valori. La famiglia di Cuffaro. Il matrimonio di Casini. L'onestà di Berlusconi. Ma il berlusconismo di questi venti anni ha portato un valore assoluto per amministrazioni e cittadini: il consumismo. Più consumate e più fate girare l'economia, diceva il Leader della parte avversa quando era al governo.

La società dei consumi si identifica oggi con i centri commerciali, gli ipermercati, i supermercati. La gente si ritrova al mercato come ieri nella piazza o al lavatoio. La domenica si riempiono di giovani, di ragazzi, di famiglie che trascorrono l'intera giornata a passeggiare, a guardare a mangiare un hamburger. La valle è già intasata di centri commerciali, da Pisogne a Lovere, da Darfo a Edolo. Ma non bastano si parla e riparla, spesso sottobanco, di nuovi insediamenti. Prima su tutti il mega centro che l'amministrazione di Costa Volpino vorrebbe insediare all'incrocio delle due statali, da Brescia e da Bergamo, al posto degli struzzi. Lo vogliono più grande e più bello di Orio Center, che serve una città e un bel pezzo di Padania. A pochi metri dall'Italmark di Pisogne e dall'Adamello di Darfo. Alla faccia dei piccoli negozi di paese e in barba alla salvaguardia del territorio di fondovalle. Anche Esine vuole il suo Italmark, con supermercato, negozi, ristoranti, alberghi e piscine. Non possono essere da meno di Sonico. Anche Breno vuole un suo centro commerciale.

La capitale della Valle resta fuori dai circuiti di migliaia di persone che la domenica non sa più camminare fuori porta né svolgere una qualsiasi attività sportiva, ma preferisce l'aria condizionata del super? Impossibile. E allora un progettino anche qui. Qualcuno comincia a comperare i terreni, poi si vedrà. Intanto Braone resta fermo al palo con il suo centro fantasma. Da anni una cattedrale nel deserto. Ma non è detta l'ultima parola. Chissà che presto non riesca ad aprire anche sulla Palobbia un bel centro commerciale. Ne sentiamo la mancanza. Forse anche di qualche altro valore, anzi dei valori.

PATTO PER L'AMBIENTE

13 sfide per il nuovo governo

a cura di Guido Cenini

1. Stop ai cambiamenti climatici.
2. Meno discariche con la raccolta differenziata.
3. Mai più condoni.
4. Crimini ambientali nel codice penale priorità alla mobilità pubblica.
5. Rilanciare il ruolo delle aree protette.
6. Priorità agli investimenti per la mobilità pubblica.
7. Più biologico e meno OGM.
8. Meno tasse per chi non inquina.
9. Una scuola di qualità capace di futuro, più cultura per tutti.
10. 3% del PIL per la ricerca.
11. Salvare il paesaggio e fermare il consumo del suolo.
12. Sostenere il terzo settore e la cooperazione.
13. Una legge per la piccola grande Italia, combattere il declino dei comuni con meno di 5mila abitanti.

dalla prima pagina

alla destra, come prima, più di prima

citati, non possiamo certo pensare di essere la punta avanzata della modernità.

Urge allora pensare ad altri fattori del più consistente voto leghista e del risultato elettorale nel suo complesso. Tenendo certamente per buoni quelli che in campo nazionale l'ampia discussione ci indica: la delusione verso il governo di centrosinistra uscente (per limiti suoi e per trappole ben predisposte dal centrodestra che l'ha preceduto); l'antipolitica diffusa che ha pesato maggiormente contro la maggioranza uscente anche se era frutto inevitabile di una lunga cattiva stagione della politica tutta, con responsabilità trasversali, a cui non è estranea nemmeno larga parte della società civile e del mondo delle professioni (quante caste e quanti privilegi nella società italiana sono nati e cresciuti accanto ed insieme a quelli dei politici, da essi garantiti e con essi solidali!); e ancora la paura della globalizzazione, quella che ci porta via la produzione di merci e ci porta masse di immigrati in casa; la rabbia per i bassi salari e l'alto costo della vita; l'illusoria convinzione che si possa tirare avanti con il minimo di tassazione nel paese con il massimo di debito pubblico del mondo.

Problema, anche questo come altri, di responsabilità trasversale e sorto su tempi lunghi, non solo in quello corto del governo Prodi. Temi sui quali il centrosinistra non sa buttarsi con facili slogan e faciloneria demagogica, accarezzando tutti per il verso del pelo come la destra non ha scrupolo a fare. Ragioni, queste e altre che valgono anche da noi. A queste va aggiunto, per la montagna lombarda e per noi in particolare, il peso culturale negativo di un'antica ma perdurante maggior diffidenza verso chi è diverso, verso ciò che è nuovo, verso le soluzioni complesse e solidali, anche quando sono le uniche percorribili. È la cultura dell'individualismo e del "particolare" che per decenni ci ha impedito innovazione nei servizi e nell'economia. Limite culturale a cui si accompagna un limite politico, che dura da troppo tempo, quello del crescente destrutturarsi delle organizzazioni politiche diverse dalla destra: la sinistra, quella del Pd come quella Ar-

cobaleno, ha progressivamente perso radicamento, per ragioni oggettive e soggettive, e non ha fatto molto per ricostituirlo.

A destra, soprattutto la Lega ha compreso invece l'importanza della presenza organizzata e sistematica sul territorio, fatta di denuncia politica, di disponibilità all'ascolto ed alla comunicazione, se non di soluzioni. Le forze del centrosinistra hanno vissuto come un inevitabile prodotto dei tempi il loro progressivo sguarnirsi di uomini strutture e proposte sul territorio. Toccando l'apice di questo processo in quest'ultima stagione elettorale, quando con la nascita del Pd, allo sciogliersi della tradizionale militanza, o di ciò che rimaneva, non subentravano nuovi protagonisti.

La stagione che si apre non manca comunque di opportunità per gli sconfitti di oggi. Per la difficoltà certa dei partiti di governo a tradurre in realtà le tante promesse eccessive (*giù le tasse*), le soluzioni impossibili (*fuori tutti i clandestini*), le scelte divaricanti (*federalismo fiscale e sostegno al Sud*). Cose peraltro già inutilmente promesse nel quinquennio di governo leghista e berlusconiano che ha preceduto Prodi.

Infine, la nascita del Pd resta un fatto significativo già da ora anche in Valle, per la consistenza dei suoi voti e delle adesioni nuove, che lo fanno essere rilevante presenza in quasi tutti i comuni. Per la diffusa rete dei suoi amministratori locali, credibili e capaci di esser maggioranza amministrativa tra popolazioni politicamente di colore diverso.

Può aprirsi una stagione di investimento politico e di protagonismo rinnovato nell'ambito

del centrosinistra, insomma. Stagione ancor più significativa se, nel riconsiderare e ricostruire se stessi, sia il Pd che la Sinistra più radicale troveranno ragioni e modi di una nuova e più produttiva unità.

abbiate pazienza...

Povera Italia di vincitori e vinti sullo scivolo: ora ci attendono i rigurgiti criptofascisti ed egocentristi mimetizzati, il revisionismo storico scolastico, il culto della personalità e delle leggi ad personam, delle rilottizzazioni e dei camaleontismi, della disunità d'Italia, ecc... come da vecchio copione, del potere non ai più forti ma al ricatto delle minoranze ricattatrici, della perdita dei nostri vecchi valori per quelli nuovi globalizzati dell'egoismo di mercato, dei ricchi sempre più ricchi e dei poveri sempre più poveri, affamati, inquinati e sempre più fitti e profughi allo sbando in un mondo egoista e sempre più stretto.

Per fortuna che sono vecchio e non assisterò allo scempio, la mia parte per l'Italia della resistenza e della ricostruzione l'ho fatta, ora *fate vobis* nuove generazioni, io quanto prima dalla nuvoletta tremerò per i miei nipoti. Ma ragazzi, guai mollare, prepariamoci come nel '43 al 25 Aprile della rinascita. Tutti in piazza dove non incontreremo i soliti assenti d'ogni anno ma grideremo loro con tutta la nostra voce Viva l'Italia vera!

Claudio Sommaruga, ex internato militare, ex deportato e nonno

L'ESITO DELLE AMMINISTRATIVE IN VALCAMONICA

Berzo Inferiore

Cinque anni fa lo spoglio delle schede fu al cardiopalma, con un solo voto di scarto a sancire la vittoria del sindaco Sergio Damiola. Oggi la distanza su Gianpiero Feriti è decisamente più ampia. "Insieme per Berzo" arriva al 59,12%, totalizzando 937 voti, contro il 40,88% (648 voti) di "Vivere Berzo". Nelle fila della maggioranza la battaglia delle preferenze individuali premia l'assessore uscente ai lavori pubblici Ruggero Bontempi (145 voti), al secondo posto il consigliere ex Ds Gabriele Scalvinoni (68).

Borno

L'unione delle due ex minoranze è servita, perché la vittoria di Antonella Rivadossi di "Progetto Borno" è netta (1178 voti, 58,75%). Martino Franzoni, sindaco uscente, ha già fatto sapere che intende mettersi da parte, poiché il 41,25% della sua "Borno Futura" è un risultato al di sotto di ogni aspettativa (827 voti). A nulla è servito il tentativo disperato di connotare politicamente la partita inserendo nel logo della lista di centrodestra i simboli del Popolo della Libertà e della Lega Nord, che a Borno (come altrove in Valle) hanno fatto furori. Il più preferito di "Progetto Borno" è il barista presidente della Pro Loco Diego Lenzi (105 voti), mentre si piazza secondo l'assessore provinciale Udc Francesco Mazzoli (92).

Pontedilegno

Quella di Andrea Bulferetti doveva essere una lista di testimonianza e così è stato. "Un ponte sul futuro" guadagna poco più di un quinto dell'elettorato, ottenendo 267 voti (20,11%). Mario Bezzi del Partito Democratico incassa il 79,89% con 1061 voti e si avvia ad altri cinque anni di governo. Tutta la giunta uscente incassa un buon numero di preferenze, ma a farla da padrone è il vicesindaco e coordinatore cittadino di Forza Italia Ennio Donati (160 voti).

«... Se poi guardiamo al criterio delle designazioni, non possiamo ignorare che la legge elettorale con l'eliminazione delle preferenze è stata autorevolmente definita una porcata da chi l'aveva proposta, e non possiamo ignorare che già a livello di candidature le designazioni sono nate dal suicidio delle primarie. Perché dunque non concludere, con una parola antica, che il vecchio, se si trova a capotavola può anche dire, sottovoce, la parola eventualmente richiesta: ma poi deve rispettare la musica: con l'augurio che non sia una suonata, ma una sinfonia...» (Cesare Trebeschi)

I DIRITTI DI CITTADINANZA NEL PENSIERO E NELL'AZIONE DI UN PRETE SCOMODO dalla parte dei diseredati e degli oppressi

di Tullio Clementi

Del convegno Cisl su Don Milani e "La parola ai poveri" ne abbiamo già parlato ampiamente nello scorso numero di dicembre 2007 (grazie al prezioso contributo di Luigi Mastaglia che ci ha messo a disposizione la sintesi degli atti), ma rileggendo ora il testo integrale ci rendiamo conto di quale e quanto sacrificio sia stato imposto a chi, trascrivendo gli atti di un convegno di quella portata, ha poi dovuto intervenire duramente con le forbici dell'... autocensura.

Scusandoci quindi con Mastaglia (che avrà certamente compreso le ragioni di una scelta imposta dai limiti di spazio), cerchiamo di recuperare ora alcuni di quei brani "sacrificati". Barbiana, scrive Daniele Rocchetti, teologo presso l'ufficio studi delle Acli di Bergamo, «non è un paese: si vedono la chiesa, la canonica, più sotto il cimitero e poco altro. La casa

più vicina ad almeno mezzo chilometro, le altre sparse per i monti». E lì, «nella piccola stanza senza riscaldamento, coi ragazzi attorno al tavolo dodici ore al giorno a discutere sui giornali, a confrontarsi con le questioni mondiali, a leggere insieme i testi di Gandhi, l'apologia di Socrate, don Lorenzo vive il tentativo profondo, vissuto nella carne, di dare la parola a coloro ai quali era stata tolta o negata».

Edoardo Martinelli, già "ragazzo di Barbiana" ed ora educatore a Prato, ricorda quindi alcuni dei momenti più significativi della scuola, come quando, nell'intento di evitare un conflitto tra la sua laicità e la sua religiosità, deciderà di «togliere il crocifisso dai luoghi dell'insegnamento perché comprende che quel crocifisso diventa elemento di divisione e di conflitto», ma «dove questi conflitti non c'erano, il crocifisso ritorna a scuola e non solo il crocifisso, entrano Gandhi, Gramsci..., quelli che lui venerava come santi laici e ce li proponeva come modelli, che la scuola deve includere e non escludere».

Il segretario della Cisl Franco Bentivogli, infine, parte da don Milani per dire che «l'Italia che migrava dai monti alla pianura, dal paese alle città, dalle campagne alle fabbriche, ha fatto il suo tempo», e che «a Barbiana c'è finalmente la luce elettrica», ma «nuovi e gravi problemi si presentano, dagli immigrati al precariato, all'invecchiamento della popolazione...». E vengono avanti «nuove disuguaglianze che appiattiscono e anestetizzano lo spirito critico dei cittadini attraverso i media, i grandi mezzi di comunicazione di massa, dominati da precisi interessi di dominio culturale, politico e di mercato».

Per queste ragioni, dunque, continua Bentivogli, «l'organizzazione sindacale deve rinnovarsi, lottare contro le incrostazioni burocratiche, le élites di potere, il formalismo spesso vuoto dei diritti democratici, ritrovare immaginazione per le riforme, non rinunciare a fare delle

pietre scartate la pietra d'angolo». Come dire che «la battaglia contro quella somma ingiustizia che è il "fare parti uguali tra disuguali" continua più che mai», affinché i poveri possano «tirar su la testa e la schiena, conquistarsi la parola, il diritto alla scuola e condizioni di vita e di lavoro degne», ovvero, imparino «a essere sovrani, cioè essere liberi, autonomi nella propria insondabile coscienza, persone capaci di capire e giudicare, di esercitare i propri diritti nello stato, nei partiti, nel sindacato».

recensioni

a cura di Tullio Clementi

Titolo: *Don Milani. La parola ai poveri*

Autori: *Vari*

Editore: *Cisl Valcamonica Sebino*

C'era da aver paura, scrive Mario Ghidoni nell'introduzione agli Atti del convegno (raccolti e pubblicati nel libro *Don Milani. La parola ai poveri*): «Paura di essere schiaffeggiati dalla sua autorevolezza, dalla sua radicalità, paura di essere "sputtanati" (è un termine che don Lorenzo usava) dalla sua coerenza di vita, dal suo rigore, dal suo "classismo"».

E «disturbano» non poco le provocazioni del "priere di Barbiana", «ci tolgono la pace e ci inquietano», tuttavia, continua Ghidoni, ci sprona quel suo «essere libero, il suo essere con i poveri, con i non garantiti, il suo servire evangelico pregnante di dimensione politica», come quando diceva "Fai strada ai poveri senza farti strada" e, quindi, «interroga il nostro rapporto con il potere, con le nostre ambizioni (spesso usate per emergere), per rispondere ai nostri bisogni e non alla promozione della giustizia e al cambiamento sociale». Mentre il povero rimane tale, pare voler dire Ghidoni citando un'ultima volta don Milani: "Povero è colui che rimane svantaggiato, il disoccupato, l'emarginato, l'oppresso dal padrone, dall'intellettuale, dal borghese, dal governo, dai preti. È l'uomo violentato".

Il libro, 64 pagine, raccoglie gli interventi di Daniele Rocchetti, *Dalla parte dell'ultimo*; Edoardo Martinelli, *Educare alla libertà*; Franco Bentivogli, *Feconda per il sindacato l'eredità di don Lorenzo Milani* (interventi di cui pubblichiamo alcuni stralci in questa stessa pagina), oltre alle brevi considerazioni dei responsabili delle categorie che hanno promosso il convegno: Sara Piazza, *Lealtà e libertà*; Lino Albertinelli, *Una scuola di amore, di cultura, di vita*; Giacomo Meloni, *Il pensiero di don Milani, oggi come ieri moderno e rivoluzionario*; Mattia Macinata, *La necessità di dare istruzione*; Elisabetta Possessi, *La parola che libera*.

il potere

«... Come si fa? Si mette insieme un partito ben disciplinato, e si sposa la causa del disoccupato, del lavoratore mal pagato, del buono a nulla, del proscritto... Tutta questa gente difatti rappresenta il cuneo con cui si spezza in due la società. Parlare, si parla il linguaggio del momento, non importa quale esso sia, fintanto che si abbia una persona fidata a capo del sindacato, della associazione professionale, della camera di commercio, della corporazione, del partito politico... Poi si avvilito ogni uomo indipendente, si fa una regola della menzogna... la menzogna che si è dimostrata tale anche mille volte può sempre metter radici e cogliere nel segno...»

Potere significa controllo totale dei mezzi di coercizione e di informazione, facoltà di dare e prendere, liberare e imprigionare, capacità di spingere un individuo a diventare elemento anonimo della massa...».

John Dos Passos, "Il grande Paese"

DAL NOSTRO INVIATO A... (a cura della Redazione)

visite guidate al castello di Gorzone

L'associazione naturalistica no-profit "L'Ontano verde" propone ogni domenica (dal 1° marzo al 31 ottobre 2008) la visita, con accompagnamento, al Castello di Gorzone. Visita che, leggiamo su una nota dell'associazione promotrice, «ripercorre le vicende costruttive del complesso, a partire dal nucleo più antico (che si fa risalire al XIII secolo), ed insieme offre la possibilità di sfogliare secoli di storia relativi alla potente famiglia Federici, che l'ha posseduto fino alla metà del XIX secolo». Strategicamente collocato sulla forra del torrente Dezzo, il Castello si presenta esternamente in forme austere, ma varcato il portone d'ingresso si possono ammirare eleganti loggiati rinascimentali con gli stemmi della famiglia Federici e i suggestivi saloni interni, con soffitti lignei, pareti decorate, camini di pietra.

Le visite, informa ancora l'associazione, sono organizzate con ingresso scandito ad orari fissi (mattino alle ore 10 e alle ore 11.30; pomeriggio alle ore 14 e alle ore 15.30), per una massimo di 25 visitatori per volta. Per gruppi turistici o scolastici, inoltre, è possibile visitare il castello in tutti i giorni della settimana, su prenotazione.

BRENO

mozione di voto

«... Il marciapiede sull'altro lato, previsto dagli elaborati progettuali all'esame dell'odierno Consiglio Comunale, non risponde al suddetto criterio di funzionalità, e anzi potrebbe assumere connotati di pericolosità, in quanto continuamente interrotto da ingressi laterali a diverse proprietà e soprattutto perchè andrebbe a terminare contro una proprietà privata, provocando per i pedoni l'accesso cieco alla sede stradale.

Questa disfunzionalità incide in modo particolarmente negativo sull'analisi costi-benefici, in quanto a benefici molto ridotti – soprattutto se confrontati con quelli dell'ipotesi alternativa – si correlano costi molto elevati sia per la finanza comunale, sia di natura patrimoniale per i cittadini ivi residenti. Al costo della realizzazione fisica del marciapiede va infatti sommato il costo rilevante di circa 40-50.000 • per lo smantellamento della cabina elettrica esistente e la sua ricostruzione sul lato opposto, nonché il valore degli espropri necessari e delle opere di ripristino e di confine.

Riguardo a questi presunti espropri non sembrano sussistere i requisiti di pubblico interesse necessari dato che l'obiettivo di una viabilità pedonale sicura sarebbe meglio garantito dalla realizzazione più economica e più funzionale del marciapiede sul lato opposto della strada...».

(Consiglio comunale dell'8 aprile 2008)



**electronic
center s.r.l.**

CONSULENZA PROGETTAZIONE
E VENDITA DI SISTEMI INFORMATICI
ANALISI E SVILUPPO
SOFTWARE PERSONALIZZATO
ASSISTENZA TECNICA

Via Quarteroni, 16
25047 - DARFO BOARIO TERME
Tel. 0364.535523 - Fax 0364.534788
Internet: www.ecenter.it
e-mail: info@ecenter.it

assemblea regionale del Cai a Boario

Volti abbronzati dal tempo (passato) e dalle ancor lusinghiere anticipazioni della buona stagione, capigliatura (quando resiste) "pepe e sale" (più sale che pepe) e marcata predominanza dell'esemplare maschio: questa la fotografia delle delegazioni lombarde del Cai, riunite nella sala blu di Boario congressi per celebrare i riti della propria 5ª assemblea regionale.

Fra gli adempimenti, oltre ad alcune brevi comunicazioni inerenti la nuova legge regionale sulla montagna ed un breve dibattito sulle forme assicurative da attribuire alla tessera dell'associazione, alcune brevi relazioni da parte delle varie commissioni tematiche: escursionismo, rifugi, didattica per accompagnatori, bilancio di attività 2007, programmi per il 2008, giovani, sicurezza, tecnica, scienza... Relazioni brevissime, essenziali, ma anche molte assenze, soprattutto nei settori relativi alle attività giovanili, fra gli stessi relatori di commissione.

Gli unici accenni al sempre più preoccupante tema delle motoslitte viene fatto dal presidente dell'assemblea, Sandro Leali, all'inizio della seduta, e dall'unica donna intervenuta, in rappresentanza della commissione regionale ambiente montano, che accenna brevemente anche alle captazioni idriche in Valtellina e Valcamonica. (tomaso castelli)

L'Erboristeria
Centro commerciale
Adamello Darfo Boario Terme (Bs)
Via Nazionale, 43 - Tel. 0364.532928 - Fax: 0364.528582

di Tenchini

delfino sport
CON LA NEVE E CON IL SOLE.
APERTO A BOARIO CENTRO
Via Badetto, 21 - Ceto (Bs)

«... Con i valloni deserti, con le gole tenebrose, con i crolli improvvisi di sassi, con le mille antichissime storie e tutte le altre cose che nessuno potrà dire mai...».

Dino Buzzati, *Barnabo delle montagne*

ABBONAMENTO 2008
ordinario: • 15,00
sostenitore: • 25,00
Gli abbonati sostenitori riceveranno in omaggio un libro sulla Valcamonica.
Versare sul c.c.p. 44667335 (intestato all'Associazione culturale Graffiti), tramite l'allegato bollettino.

COOPERATIVA SOCIALE
Pro-Ser Valcamonica Onlus
Piazza don Bosco, 1 - DARFO BOARIO TERME
☎ 0364.532683
 pulizie uffici, scale condominiali, negozi, bar, ristoranti, civili abitazioni.
Preventivi gratuiti!
LAVA & STIRA-LAVASECCO
a Gianico, Centro Mercato Valgrande
a Pisogne, Centro Commerciale Italmark
Maninipasta
Produzione e vendita di pasta fresca, a Darfo (piazza Matteotti, 15)
ADERENTE AL CONSORZIO SOLCO CAMUNIA

BRENO: INTERVENTO DI UMBERTO GAZZOLI AL CONSIGLIO COMUNALE DELL'8 APRILE si fa presto a dire "Roma ladrona"

di Umberto Gazzoli

Lo scorso anno, esattamente il 26 marzo, chiedevamo a questa amministrazione che desse un segnale rispetto alle troppe tasse che i cittadini brenesi pagavano - attenuando l'incidenza dell'Ici che per il nostro comune è ai massimi livelli, chiedevamo inoltre che non venisse reintrodotta l'addizionale comunale dell'Irpef o che quantomeno si prevedessero dei correttivi a favore dei soggetti con reddito più basso e a tutela delle famiglie numerose... Chiaramente questa che voleva essere una proposta non velleitaria ma concreta e di facile realizzazione per il nostro Comune che vedeva addirittura aumentati i finanziamenti statali, ebbe la sorte di tutte le altre nostre proposte: fu totalmente inascoltata. Ad un anno da allora prendiamo atto che totalmente inascoltato è stato pure l'invito a porre qualche rimedio all'evasione dell'Ici, soprattutto per quanto riguarda le aree fabbricabili: quasi tutti i Comuni della Valle e dell'intera Nazione hanno provveduto, chi in proprio, chi avvalendosi di ditte specializzate. Il nostro Comune si sta attrezzando con la stessa velocità ed attenzione dedicata alle opere

pubbliche (vedi Teatro Giardino, gradinate dello stadio, centro diurno per anziani, piscina comunale etc. etc.). Noi intanto aspettiamo, aspettiamo e paghiamo.

Ci è tuttavia di grande sollievo sapere che leghisti e berlusconiani sono con noi, sono per il federalismo fiscale, e dai muri di tutt'Italia, dai video di tutte le televisioni e dai predellini delle macchine in numerose piazze ci incitano a rivoltarci contro chi ci mette le mani nelle tasche... Ma dobbiamo rivoltarci anche se a farlo è il nostro sindaco aiutato dai leghisti brenesi? O dobbiamo rivoltarci sempre e comunque solo contro Roma ladrona?

Ma la solerzia e la risparmiosità della nostra amministrazione nella realizzazione delle opere pubbliche non è sempre uguale: per esempio da tempo si sta dando un gran da fare per la realizzazione di marciapiedi in Via Milano: ne voleva fare addirittura due, uno per ogni lato della strada, come si conviene ad un comune e ad un progetto serio. Ma quando abbiamo fatto presente che due marciapiedi sarebbero stati troppa grazia, e che uno dei due finiva senza sbocchi contro

una casa, che era pericoloso e costava dieci volte più dell'altro, la nostra oculata e lungimirante amministrazione ha deciso di farne uno solo... Abolirà infatti quello più economico, più sicuro e di facile realizzazione, costruendo invece l'altro, che prevede lo spostamento di una cabina dell'Enel, la costruzione di imponenti muri di contenimento, il tutto a enormi costi a carico del Comune, ovvero di quella collettività che paga Ici ai massimi livelli, addizionali Irpef etc... ed a beneficio di chi?

Ma non sarà che tutto questo si verifichi solo perché quella cabina dell'Enel da fastidio a qualche privato? E non sarebbe il caso, in tale eventualità, che tale privato se la spostasse a sue spese? È una logica che abbiamo visto tante e tante volte affermarsi nel nostro Comune: col progetto dei parcheggi sotto la Piazza Ghislandi, con quello dello svincolo e rotatoria a nord di Breno, a quello in corso per il passante ferroviario... Insomma è la logica del buon governo, della buona amministrazione per il bene comune... Comune solo a qualcuno evidentemente.

Se non fossimo sicuri di essere nel cuore della Padania ed amministrati da veri ed irreprensibili uomini del Nord, ci sembrerebbe di essere in uno di quei paesi napoletani soffocati dall'immondizia dove le scelte amministrative si fanno prima di tutto a favore degli amici degli amici e poi, se possibile, per il resto della collettività.

Se è vero che le sparate (è proprio il caso di chiamarle così) di certi uomini politici non sono solo responsabilità di coloro che le fanno ma anche di chi sostiene questi personaggi, è maggiormente vero che la responsabilità delle scelte amministrative di un comune non è solo a carico del sindaco o della sua giunta ma anche dei consiglieri che la sostengono.

LA CLASSIFICA DEL MESE (a cura di Gastone)

rilanci e promozioni

Voto 1 all'amministrazione comunale di Darfo. La stazione ferroviaria di Boario è abbandonata a se stessa, piena di rifiuti ed in stato di degrado. Non basta il rilancio delle Terme per far ripartire il turismo. Qualcuno provveda.

Voto 2 all'amministrazione comunale di Montisola. Il piano di governo del territorio, in via di approvazione, prevede un'espansione edilizia esagerata. Il cemento ha già fatto troppi danni, urge un freno.

Voto 3 all'amministrazione comunale di Lovere. Ancora vendite importanti per fare cassa. Dopo Villa Luisa, ora è il turno di Villa Marinoni, con l'alienazione ad un privato a fronte di 4,3 milioni di euro. Le cartolarizzazioni di Tremonti, purtroppo, insegnano.

Voto 4 all'amministrazione comunale di Pisogne. Le richieste dei commercianti di riportare nella vecchia sede il mercato del venerdì saranno di sicuro interessate, ma è l'unico modo per rivitalizzare il (deserto) centro del paese. Al supermercato Italmark è già stato concesso troppo.

Voto 5 ai capifamiglia della frazione Bessimo di Rogno. L'inutilizzato lascito di Bice Sangalli Rillosi, destinato al vecchio ospedale di Darfo, può essere venduto per fare cassa e costruire il centro psico sociale nei pressi dell'Ospedale di Esine, come vuole l'Asl. Ostinarsi a dire di no è insensato.

Voto 6 alla Fondazione Cacciamatta di Iseo. L'acquisto dei terreni accanto alla casa di riposo è funzionale all'espansione in vista dell'accorpamento con la Fondazione Guerini. Una grande e moderna residenza per anziani a servizio di tutto il comune.

Voto 7 alle Ferrovie Nord. Seppur con un notevole ritardo, il rifacimento di parte degli interni delle carrozze e l'aggiunta di due corse dirette da e per Brescia sono finalmente realtà.

Voto 8 a Franco Guaini, sindaco di Ceto. D'accordo con Legambiente è favorevole a limitare i cartelli pubblicitari lungo il tratto di superstrada che solca il suo comune. Sono troppo invasivi e pure pericolosi.

Voto 9 ai proprietari dello stabile della "Società operaia di mutuo soccorso" di Breno. Finalmente la ristrutturazione dello storico edificio pericolante che dà su via Mazzini. Spazi commerciali e residenziali per contribuire a dare un volto nuovo a Breno.

Voto 10 all'amministrazione comunale di Rogno. Accertamenti fiscali più mirati nei confronti delle imprese operanti nell'area artigianale hanno permesso di recuperare ingenti risorse economiche. L'Ici passa dal 5,5 al 4,5 per mille, mentre la tassa rifiuti è abolita per gli ultrasessantenni.





il pane dei poveri

Un chilo di pane fresco di qualità venduto al prezzo di un euro. Sembra impossibile, eppure è ormai una realtà consolidata, che si sta diffondendo a macchia d'olio in molte regioni del nostro Paese.

Iniziativa portata al successo grazie all'attività del Centro Formazione e Ricerca Don Lorenzo Milani e [della] Scuola di Barbiana, con la collaborazione della Emi (Editrice Missionaria Italiana), Coop Adriatica, Spi Cgil e il patrocinio di Pianoro, un piccolo comune del Bolognese, in cui questa iniziativa è nata nel 2005. Un nuovo progetto di solidarietà, destinato a rappresentare un esempio, una piccola soluzione che certo, non risolve il problema, ma che, orientandosi in questa direzione, può aprire la strada ad altre iniziative per fronteggiare il rincaro dei prezzi che sta mettendo in ginocchio i bilanci delle famiglie italiane, ma non solo.

Il continuo aumento del costo della vita mette gli anziani tra le categorie più a rischio. Pensionati che si aggirano tra i banconi dei supermercati tentando di rubare cose che non possono più permettersi, per alcuni commercianti, sono ormai all'ordine del giorno.

Un'iniziativa piccola sì, ma non irrilevante dunque, se si pensa che in una famiglia media di quattro persone, il consumo di pane all'anno arriva a pesare quanto uno stipendio.

Apprezzato da una vasta utenza di consumatori, questo progetto si diffonde: ora anche la provincia di Milano aderisce al progetto con un accordo sottoscritto assieme a Coop Lombardia e Conad Centro Nord. A partire dal 2 maggio fino al prossimo autunno, metteranno in vendita nei loro supermercati il pane di tipo "0" a un euro al chilo. La provincia di Milano provvederà inoltre a favorire la massima informazione ai cittadini con una campagna di educazione al consumo del pane. Un'altra intesa in questa direzione è stata recentemente siglata tra la Regione Emilia-Romagna e le associazioni delle cooperative Ancd (Associazione nazionale cooperative tra dettaglianti) e Accda (Associazione cooperative di consumatori del distretto adriatico) e in particolare con Nordiconad, Conad Centro Nord, Commercianti indipendenti associati, Coop Nordest, Coop Estense, Coop Adriatica, Coop Reno e Coop Eridana.

Elemento imprescindibile, per la realizzazione e diffusione di questa importante iniziativa, è stata proprio la possibilità di avere un pane sano e di qualità a tale prezzo, come assicurano i rappresentanti delle cooperative. Vengono quindi respinte al mittente le accuse mosse dai panificatori artigiani che il pane a un euro al chilo sia ad un prezzo "civetta", perché lo "sconto" verrebbe recuperato rincarando altri tipi di pagnotte. Coop e Conad assicurano che, seppur risicati, restano margini di guadagno anche a un euro al chilo e, inoltre, rassicurano i consumatori sull'alta qualità di questo tipo di pane, essendo prodotto da fornitori di fiducia e sottoposto a controlli sia alla produzione che in negozio. Si tratta soprattutto di una iniziativa sociale e non promozionale. Si stima che questo prodotto rappresenti dal 3 al 5 % di tutto il pane venduto in questi supermercati. Da qui l'importanza di far conoscere e diffondere il più possibile l'iniziativa, compito delle istituzioni, ma anche dei cittadini. Perché, come anche questa vicenda insegna: quando qualcuno si muove, nessuno può rimanere fermo. (Mariangela Cofone)

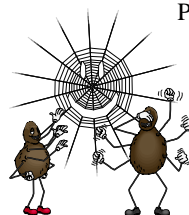
ma la federazione panificatori non ci sta

«La campagna contro i fornai-ladri-speculatori deve finire», scrive in un esposto il Consiglio di presidenza in un esposto all'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato e all'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni. Alla prima viene chiesto di vigilare sugli accordi al ribasso del prezzo del pane che sono stati stipulati in Emilia Romagna, Lombardia e Veneto, all'altra, di analizzare la campagna diffamatoria condotta dai mezzi di informazione contro i panificatori.

Oggetto dell'esposto, oltre alle intese lombarde ed emiliane, che prevedono nei punti vendita della grande distribuzione la vendita del pane per sei mesi del pane a un euro al chilo e che, oltre ad essere ritenute «illecite» evidenzerebbero anche il «carattere "predatorio" del prezzo di 1 euro al Kg che si intenderebbe praticare, trattandosi di un prezzo in media inferiore a quello praticato sui mercati di riferimento», anche la Coldiretti, «interventuta a più riprese, sull'argomento prezzo del pane, dall'estate 2007 in poi, con commenti ed annunci ripresi da tutti i media, tendenti per l'appunto ad ingenerare, nei cittadini italiani, la erronea convinzione che, nonostante la (asserita) stabilità del prezzo del grano, vi sarebbe un (supposto) ingiustificato ed abnorme aumento del prezzo del pane ad "arbitrio" dei fornai, che quindi speculerebbero, in danno dei consumatori, sui rincari generalizzati delle materie prime e degli alimenti».

VALCAMONICA ON-LINE (di Mario Salvetti)

attivamente (<http://attivamenteselleronovelle.blogspot.com>)



Più che un sito internet vero e proprio, il portale di "AttivaMente Selloer Novelle" è uno spazio gratuito dove gli attivisti dell'associazione inseriscono notizie e commenti sull'attualità del loro comune, ma anche sulla Vallecamonica e su tutto il territorio italiano.

Un blog, in pratica, in continuo aggiornamento, molto più dinamico e flessibile rispetto ad un portale strutturato.

L'associazione è nata contro la volontà, manifestata recentemente da parte dei gestori della centrale del teleriscaldamento a biomassa "Tsn", di bruciare legni trattati, cioè rifiuti speciali ben diversi dal cippato vergine vegetale, per cui inizialmente era stata concepita e realizzata. Insomma, una sorta di piccolo inceneritore, con tutti i dubbi e le incertezze per le emissioni inquinanti riversate nell'atmosfera. Il blog contiene articoli e notizie sull'ambiente, oltre alle iniziative organizzate sino ad ora sul territorio.

GRAFFITI

via Silone, 8 (c/o Tullio Clementi)
25040 DARFO BOARIO TERME
[info@tclementi.it](mailto:info@tcleменти.it)
<http://www.voli.bs.it/graffiti>

in Redazione: Bruno Bonafini, Guido Cenini, Valeria Damioli, Valerio Moncini.

hanno collaborato: Monica Andreucci, Tomaso Castelli, Mariangela Cofone, P. Luigi Fanetti, Gastone, Umberto Gazzoli, Mario Salvetti, Claudio Sommaruga, Sergio Turetti.

Direttore responsabile: Tullio Clementi.

Disegni e vignette di Staino, Ellekappa, Vauro, Vannini e altri sono tratte dai quotidiani: l'Unità, il Corriere della Sera, il Manifesto, la Repubblica, dal periodico Linus e dalla Rivista del Manifesto

RADIO ONDA D'URTO

non solo per conoscere il mondo,
ma per trasformarlo



Tel. 030.45670
Fax: 030.3771921
Brescia - Via Luzzago, 2/b
www.radiondadurto.org

FREQUENZE:

dal lago a Capodiponte: 100.100
da Capodiponte a Edolo: 99.90
da Edolo a Pontedilegno: 100.00

prossima trasmissione: MERCOLEDÌ 23 APRILE
dalle ore 18,30 alle ore 19,20

«Gli alberi sono il sostegno del cielo.
Quando essi verranno distrutti
il firmamento cadrà su di noi».

Proverbio indios